



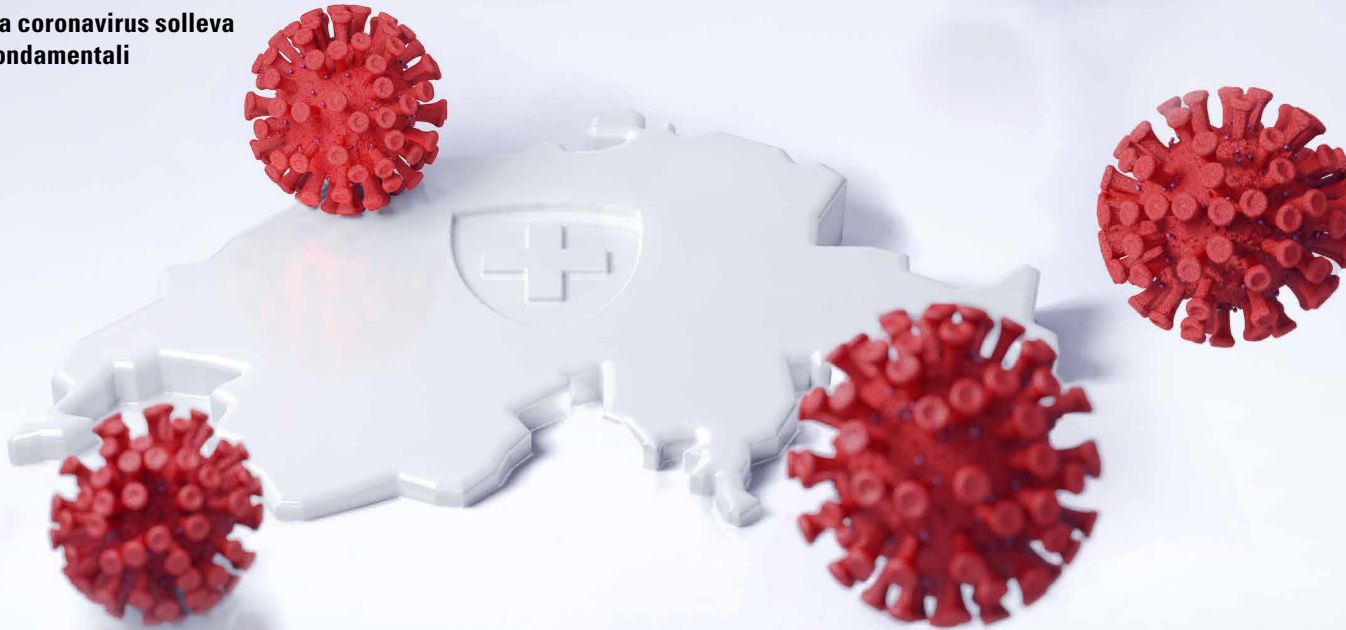
# FOCUS

2 | 2020

## EDIZIONE SPECIALE

# Penuria e sovrabbondanza

**L'emergenza da coronavirus solleva interrogativi fondamentali**



### Rimediare subito alle insufficienze

La Svizzera sta gestendo bene l'emergenza grazie all'impegno delle tante persone che operano nella sanità, nella logistica, nell'amministrazione e nella vendita. A tutte loro va la nostra ammirazione e riconoscenza! Ma l'emergenza ha messo in luce anche molte insufficienze del nostro sistema sanitario: dover constatare che in un paese come il nostro manchino i dispositivi di protezione più elementari suscita forte disappunto. Dobbiamo trarne le debite conclusioni per tutelare meglio la popolazione. •

Heinz Brand, presidente di santésuisse

**La battaglia contro il coronavirus sembra essere a buon punto, ma evidenzia anche i punti deboli del sistema sanitario: le strutture esagerate e i prezzi elevati non bastano a metterci al riparo dalle difficoltà in caso di pandemia.**

Il nostro sistema sanitario è riuscito a far fronte all'emergenza COVID-19? Finora sì, anche se noi Svizzeri, che tanto peso diamo alla sicurezza, abbiamo dovuto constatare con grande disappunto che sono venute a mancare cose indispensabili nell'emergenza: scarseggiavano i dispositivi di protezione per il personale sanitario, le mascherine non erano sufficienti per tutti e all'inizio della crisi mancava persino il disinfettante. Adesso ci rendiamo conto di aver impiegato i mezzi finanziari nel posto sbagliato. Dobbiamo riflettere sulla necessità di aumentare le scorte obbligatorie, specie per i medicinali e i dispositivi di protezione. E dobbiamo ammettere che le strutture esagerate e i prezzi elevati non bastano a metterci al riparo dalle difficoltà in caso di pandemia. All'inizio dell'emergenza si è visto chiaramente che il prezzo esorbitante di un medicamento non è sufficiente a garantirne la disponibilità. Stesso

discorso vale per gli ospedali. Certo, finora i posti disponibili sono stati sufficienti, anche per quel che concerne la terapia intensiva, che è un valore critico. Dobbiamo chiederci come generare le disponibilità necessarie in questo settore, senza tuttavia mantenere in vita strutture inutili. Le leggi hanno dimostrato tutta la loro efficacia anche in questo periodo di emergenza. La legge sulle epidemie impone all'autorità pubblica non solo di pianificare, ma anche di finanziare le misure epidemiologiche. La legge sull'assicurazione malattie (LAMal) trova invece applicazione quando si tratta di finanziare le cure dispensate ai pazienti ammalati.

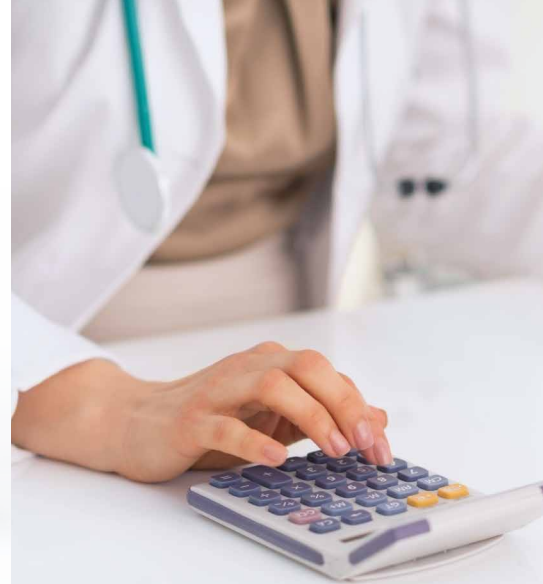
### Le riserve degli assicuratori malattia coprono i costi supplementari

Le riserve degli assicuratori malattia consentono di attutire gli eventuali costi supplementari, evitando così di dover aumentare i premi per via dell'emergenza da coronavirus. Gran parte dell'onere finanziario sarà a carico degli assicuratori malattia. Questo è il loro compito e lo resterà anche in futuro. •

# Privilegiare l'assistenza sanitaria, non il mantenimento delle strutture

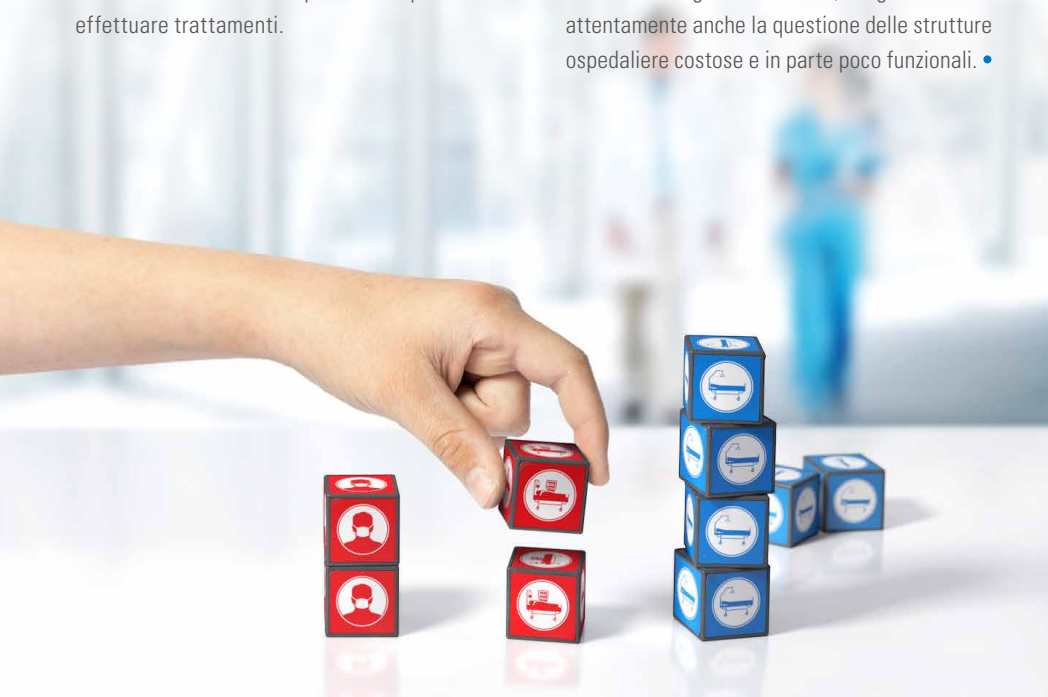
La densità ospedaliera in Svizzera è tra le più elevate in Europa. Ma ciò nonostante l'emergenza da coronavirus ha obbligato gli ospedali a uno sforzo straordinario per riuscire a fronteggiare la nuova situazione. I reparti di medicina intensiva sono stati costretti ad operare in condizioni molto difficili e hanno temuto di non poter disporre delle attrezzature necessarie per garantire le cure adeguate. E d'altra parte molti ospedali hanno dovuto adottare il lavoro ridotto perché non potevano effettuare trattamenti.

Tuttavia riteniamo prematuro pretendere fin da ora degli adattamenti del sistema sanitario. Si chiede che gli assicuratori malattia si facciano carico di una parte delle perdite subite dagli ospedali a causa dei molti posti letto vuoti per l'emergenza da coronavirus. Una richiesta fuori luogo, perché equivale a usare in modo improprio i premi previsti per gli assicurati e le cure degli ammalati. Auspichiamo che, quando sarà il momento di analizzare a fondo l'emergenza COVID-19, venga affrontata attentamente anche la questione delle strutture ospedaliere costose e in parte poco funzionali. •



## Nessun aumento dei premi per via del COVID-19

Non sappiamo quando finirà l'emergenza. Ma possiamo constatare con soddisfazione che il sistema sanitario è stato in grado di accogliere tutti gli ammalati senza andare in affanno. Lo stesso possiamo affermare per i costi della salute provocati dall'emergenza. Gli eventuali costi supplementari potranno essere finanziati grazie alle riserve degli assicuratori malattia. In una situazione come quella attuale si comprende quanto sia importante disporre di riserve sufficienti. Per il momento non dobbiamo attenderci un aumento dei premi per via del coronavirus. I premi vengono calcolati sulla base delle previsioni dei costi per l'anno a venire. E le riserve servono ad attutire i costi imprevisti.. •



## Generici: prezzi eccessivi senza valore aggiunto

L'emergenza COVID-19 ha dimostrato con molta chiarezza che i prezzi elevati dei medicinali in Svizzera non sono sufficienti a garantirne la disponibilità. La corsa all'accaparramento che si è scatenata in tutto il mondo ha provocato non solo una penuria passeggera di medicinali, ma ha messo in risalto la nostra forte dipendenza dall'estero. Al pari della Germania, dell'Austria e di molti altri paesi occidentali, anche la Svizzera acquista i generici dalla Cina o dall'India. L'emergenza ha colpito duramente questi paesi, con pesanti ripercussioni sul sistema produttivo. E, nonostante il prezzo quasi doppio pagato per i generici rispetto agli altri paesi, la Svizzera non gode di privilegi. E purtroppo

abbiamo dovuto constatare che le scorte erano piuttosto ridotte. La quota di generici in Svizzera è solo del 23 per cento, il che fa del nostro paese il fanalino di coda nel raffronto europeo. La percentuale supera invece l'80 per cento in Germania e in Gran Bretagna. Allineare i prezzi dei generici alla media europea permetterebbe di risparmiare alcune centinaia di milioni di franchi, senza compromettere la sicurezza sanitaria. Passare a un sistema che prevede la remunerazione basata sul principio attivo consentirebbe alla Svizzera di porre fine alla dispendiosa «eccezione» che genera costi elevati senza produrre alcun valore aggiunto. •